

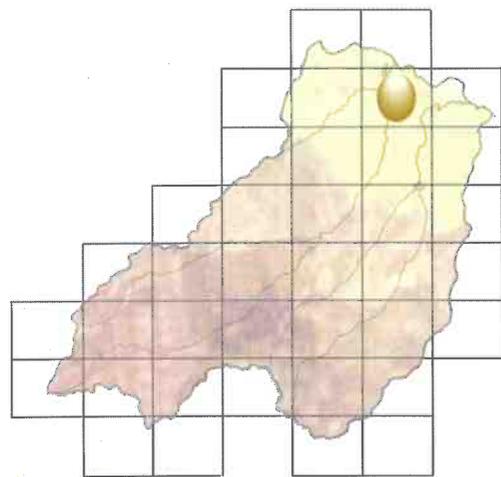


ALZAVOLA

Anas crecca

Dimensioni: Medio piccole

Habitat: Aree palustri e fluviali



Piumaggio: Adulto maschio-La testa e l'alto collo sono di colorazione castano brillante. Una larga banda verde-nerastro metallico, bordata da una sottile striscia bianco-crema, parte dall'occhio e arriva alla nuca. Il petto è camoscio pallido e presenta delle piccole macchie scure. I lati del petto, i fianchi e la maggioranza delle parti superiori sono vermicolate di grigio. Inferiormente, dalla parte centrale del basso petto all'addome di colorazione biancastra. Sottocoda nero con bande giallastre su ogni lato. Le scapolari sono vermicolate di grigio e nero, con banda nera e crema in senso longitudinale; quelle più esterne sono bianche e orlate di nero sul margine esterno. Le remiganti terziarie sono lunghe ed appuntite, uniformemente grigie. Sulle remiganti secondarie è presente uno "specchio brillante, per metà di colore verde metallico e per metà nero, bordato di bianco camoscio superiormente e bianco inferiormente.

Adulto maschio in abito eclissale-Simile alla femmina ma con le parti inferiori più fittamente macchiettate, di colorazione più scura nelle parti superiori e con il sopracciglio meno pronunciato. Terziarie incurvate, lunghe e appuntite di colore grigio.

Adulto femmina-La testa e il collo sono di colore bruno-camoscio pallido con striature più scure, il vertice il collo e il sopracciglio sono grigio-bruno scuro. Sulle redini è spesso visibile una macchia più chiara, ma mai evidente come nella femmina della Marzaiola. Il petto e le parti inferiori sono castano-bruno opaco con macchiettatura più scura, più evidente sui fianchi. Le parti superiori sono bruno scuro, con le penne che mostrano una colorazione più pallida alla base e delle striscie chiare. Centro dell'addome biancastro con macchie scure. Specchio alare come nel maschio, diagnostico per la separazione dalla Marzaiola femmina.

Giovane-Simile alla femmina ma con macchiettatura più fitta ed evidente nelle parti inferiori. Le terziarie sono corte, dritte e di colore marrone grigiastro con punta arrotondata e marginata di bianco.

Comportamento: E' la più piccola anatra europea. Riesce a decollare con leggerezza e rapidità, quasi verticalmente anche dalla vegetazione fitta e compatta. Il volo è rapido e incostante, con frequenti saliscendi, piroette o ondulazioni anche laterali, con battiti alari veloci e poco profondi. I gruppi sono piuttosto compatti, con individui che mostrano alternativamente le parti superiori o quelle inferiori, in agi-

tate piroette o caroselli volanti.

Durante il corteggiamento i maschi girano intorno alle femmine sollevando il petto gonfio, sul quale abbassano la testa con tutte le penne erette e sollevando contemporaneamente la coda con le penne laterali aperte. Il maschio emette un caratteristico "chrit-chrit", mentre la femmina meno vocale, emette un basso e nasale "kveck" o una serie di accelerati "kekekèkèkèkek".

Distribuzione: Estiva, nidificante molto localizzata e rara.

Storicamente ritenuta solo migratrice regolare ed invernale.

Le prime notizie raccolte sulla sua nidificazione nella provincia, risalgono alla primavera del '90, quando tre coppie si sono riprodotte in un'area allagata attigua allo stabilimento Eridania di Trecasali. Nell'area dello stoccaggio di materiale proveniente dallo stabilimento e ricco di sostanze organiche, la pioggia caduta abbondantemente aveva ricreato un habitat palustre con condizioni trofiche molto elevate. La vegetazione erbacea molto rigogliosa isolava piccoli stagni dove le coppie ricercavano il cibo. I nidi erano ubicati all'interno di associazioni erbacee composte da *Artemisia sp.* e *Calamagrostis sp.* Solamente una femmina riuscì ad allevare



quattro piccoli, mentre gli altri due nidi furono predati molto probabilmente da Surmolotti. Nella primavera del '91 una coppia si è riprodotta all'interno dell'oasi LIPU di Torrile e da allora è regolarmente presente. Nell'oasi frequenta una parte indisturbata del canale perimetrale, ricca di *Carex riparia* e salici cespugliosi sulle sponde. Questa risulta attualmente l'unica stazione riproduttiva del parmense e una delle poche conosciute per il nord Italia.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio generalmente a fine aprile-maggio. Il nido posto fra la fitta vegetazione è una depressione guarnita da materiale erbaceo fine o da piume che la femmina si strappa dal petto. Le uova, generalmente 8-12, sono subellittiche e di colorazione crema o oliva pallido. Vengono covate dalla femmina per circa 21-28 giorni. Il maschio non si allontana di molto dalla zona del nido, attirando l'attenzione se si presenta un pericolo. Se un'intruso umano si avvicina al sito di nidificazione la coppia compie dei giri circolari sulla sua testa e a breve altezza dal suolo.

Migrazione: Migratore regolare, luglio-settembre-novembre e metà febbraio-aprile. Invernale e generalmente abbastanza co-

mune nelle aree idonee provinciali. Frequenta tutte le aree palustri presenti nella provincia, svernando in particolare sul Taro: all'interno del parco regionale, con consistenze annue di 200-500 individui; nell'oasi di Fontevivo con 50-70 individui. Lungo il torrente Parma presso Torrechiara con presenze medie di 20-40 individui, presso Mariano con 20-50 individui; lungo il torrente Baganza con individui sporadici e nell'oasi LIPU di Torrile con 80-120 individui. Durante la migrazione la si osserva anche in cave impaludate, lungo canali o fossi irrigui ricchi di cibo, scarichi di porcilaie o di salumifici. Le prime osservazioni vengono effettuate anche nella seconda metà del mese di luglio, aumentano gradualmente nel mese di ottobre, per stabilizzarsi nei mesi di novembre e dicembre. In inverni molto rigidi con gelate persistenti il numero degli individui svernanti diminuisce notevolmente. La migrazione prenuziale ha inizio nel mese di febbraio, aumenta progressivamente nel mese di marzo per culminare nella prima decade di aprile; alcuni ritardatari sono visibili anche nel mese di maggio. In giorni di punta della migrazione postnuziale sono stati osservati anche centinaia di individui, in gruppi anche numerosi, che con volo serrato e ad altezze variabili tra i 100 e i 400 metri, seguendo il corso del Taro con direzione sud, si dirigevano verso i quartieri invernali.

Minacce e Protezione: Nessuna particolare minaccia è stata individuata per la coppia nidificante attualmente nell'oasi Lipu di Torrile. La gestione naturalistica dell'oasi dovrà prevedere forme di intervento mirate alla creazione delle condizioni ambientali migliori e consone alla specie. I progetti di ricreazione ambientale delle zone umide, attualmente in corso sul territorio provinciale, potranno permettere nel futuro la riproduzione di altre coppie. E' necessaria la chiusura anticipata della caccia agli anatidi nelle Aziende faunistico venatorie che effettuano operazioni di ricreazione di zone umide per l'utilizzo venatorio. La specie risulta infatti molto sensibile al disturbo venatorio in periodo tardo invernale.

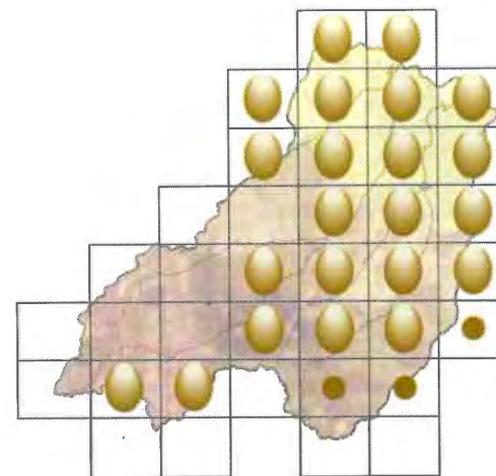


GERMANO REALE

Anas platyrhynchos

Dimensioni: Grandi

Habitat: Acquatico



Piumaggio: *Adulto maschio* - Inconfondibile nell'abito nuziale, con testa e alto collo verde brillante. Collarino bianco visibile sul collo. Parti superiori grigio cenere con dorso nero. Parti inferiori fittamente vermicolate di bianco e grigio, petto castano vinaceo. Caratteristici i ciuffetti ricurvi a ricciolo posti sul sopraccoda. Becco giallo brillante a riflessi verdastri. "Specchio alare", tipico della specie in ogni piumaggio, blu con riflessi violacei o verdastri, bordato da due barre bianche.

Adulto femmina - colorazione criptica con fondo marrone fulvo macchiato di bruno nerastro. Becco scuro con margine e macchie irregolari arancio ocra.

Adulto maschio in eclisse - simile alla femmina ma con vertice nero brunastro. Petto non striato, terziarie grandi e colorate con una soffiatura bruno rossastra. Becco verdastro.

Giovane - simile alla femmina ma più opaco, con disegni delle penne meno chiari; parti inferiori fulve fittamente striate di bruno. Le terziarie nei maschi, sono già di sagoma adulta ma con soffiatura più opaca. Becco nella femmina quasi uguale all'adulto ma più brunastro; nel maschio verde bruno.

Comportamento: Si alza dall'acqua con un angolo quasi verticale. Il volo è rapido con battiti alari veloci, poco profondi e con l'emissione di un caratteristico suono, udibile anche a distanza, traducibile con "wing.wing.wing.wing". Il volo è sicuro, potente e con pochi scarti. La sagoma, in volo, appare grossa e tozza, con collo non molto lungo, testa voluminosa e ben visibile, come pure il becco. I gruppi appaiono piuttosto larghi e sparpagliati, con linea di volo piuttosto rettilinea. E' specie molto vocale, il "quaech. quaech. quaech. quaech. maech. maech" della femmina risuona spesso nelle aree palustri o fluviali.

Distribuzione: Stazionario e nidificante relativamente comune. Rinvenibile in ogni zona umida della provincia, compresi i fossi e i canali con abbondante vegetazione acquatica. L'esplosione demografica verificatisi in questa specie nell'ultimo ventennio è da attribuire in parte ai ripopolamenti semispontanei, dovuti ad esemplari sfuggiti dalle aie di agricoltori che la allevavano, con uova prelevate in natura e covate dalle chiocchie, in parte all'adattamento tipico della specie e in parte alla protezione di alcune aree di sosta e riproduzione.

Le prime osservazioni della nidificazione di questa specie, sul territorio provinciale, sono state effettuate, con una certa regolarità da Tornielli che lo rinveniva lungo il Taro a Madregolo. Lo stesso autore, nel 1965, lo cita come stazionario ma lo considera relativamente scarso sul territorio provinciale. In una successiva pubblicazione scrive "... in questi ultimi anni il numero

degli individui nidificanti è in continuo aumento, sia in tutti i nostri torrenti che nei pressi di laghetti artificiali e canali della pianura ed anche della media collina" (Tornielli, '82).

Nel corso dei rilevamenti effettuati, la specie è risultata piuttosto stabile e presente, come nidificante, nella pianura e nelle zone collinari, con qualche coppia nelle aree fluviali, nei laghetti di frana indisturbati, nei laghi artificiali per l'irrigazione, anche a quote medio-alte. La popolazione residente sul territorio provinciale si aggira sulle 6000-6500 coppie nidificanti. Non sono infrequenti le osservazioni di individui di chiara provenienza domestica imbrancati con gli esemplari selvatici.

Dai censimenti effettuati, dall'anno '85, nell'area dei comuni di Torrile e Trecasali, caratterizzata da zone agricole con abbondanza di canali irrigui, cavi di risorgiva e corsi d'acqua come il Taro ed il Parma; con un'altimetria media di 30-35 m/m, si sono riscontrate densità riproduttive pari a 0,85 coppie per ettaro. Nell'Oasi Lipu di Torrile-vasche Eridania-canalino Lorno, si sono riscontrate presenze considerevoli: nella primavera '90 sono state rinvenute 82 coppie nidificanti in circa 70 ettari, pari a 1,17 cp./ha.

Riproduzione: La deposizione ha inizio già nei primi giorni di marzo, il nido viene ubicato nella vegetazione erbaceo-arbustiva attigua alle zone umide, sotto cespugli e alberi morti trasportati a valle dalle piene e presenti sulle isole centrali degli alvei fluviali, sotto i cespugli di rovo anche lontano dall'acqua o in boschetti ripariali



golenali. Nei boschi del tratto a parco regionale del Taro, sono stati rinvenuti nidi in aree lontane dall'acqua anche a distanze superiori i cento metri, ed in certi casi ravvicinati tra loro. L'area riproduttiva in questo caso è un bosco di ricrescita sinantropica a dominanza di *Populus nigra*, con tronchi radi e ricca presenza di componenti cespugliose quali *Rubus sp.*, *Crataegus monogyna*, *Rosa canina*, *Prunus spinosa*: in un'area dell'estensione di 100 ettari sono stati rinvenuti 4 nidi nell'88, 7 nel marzo '90 e 9 nell'aprile '92.

Il nido consiste in una depressione guarnita, in modo abbastanza accurato, di vegetazione erbacea e penne o piume che la femmina si strappa dall'addome e dal petto. Le uova generalmente 10-12, sono di colore variabile dal biancastro al pallido blu-verde e vengono covate dalla femmina per circa 25 giorni. Delle 322 covate osservate il 58,3% era composto da dieci uova, il 20,8% da undici uova, l'8,6% da dodici uova, il 7,1% da nove uova, il 2,1% da tredici uova, l'1,2% da otto uova, lo 0,9% da quattordici uova, lo 0,6% da sette uova.

Il successo riproduttivo riscontrato su 494 femmine in riproduzione è stato di 5,77 juv/cp. Nella primavera del '90, nell'Oasi LIPU di Torrile, su 37 coppie in riproduzione, solo 22 femmine, il 59,4%, hanno allevato giovani, con una percentuale di successo di 5,95 juv/cp, e di 3,5 juv. sul totale delle coppie presenti.

Si sono osservati casi di maschi che assistevano la femmina nella difesa dei pulcini.



Migrazione: Migratore regolare, invernale e sedentario. Specie onnivora, compie spettacolari assembramenti, nei mesi successivi alle mietiture, nelle stoppie ricche di cibo. Aree conosciute da tempo sono i calanchi di Maiatico, gli stoppieti presso Coltaro, le ex marcite Vitali presso Rivarolo di Torrile. Gli individui migranti o svernanti sul nostro territorio si possono osservare da novembre a fine gennaio. Particolare importanza per lo svernamento e recentemente anche per lo stazionamento regolare, sta assumendo l'area formata dall'Oasi LIPU-vasche Eridania. Dall'inverno '88 il numero degli individui osservabili nell'area ammontava a circa 2000 individui, che aumentavano a 2500 durante il periodo invernale, attualmente (inverno '94), sono risultati presenti 5500-6000 individui. Sono spettacolari gli irradimenti effettuati all'imbrunire, quando a piccoli gruppi si involano verso i territori per il reperimento del cibo. Sono stati seguiti gruppi fino alle lanche del Po presenti presso S.Daniele Po, nella provincia di Cremona, a circa 45 Km di distanza. L'area di Torrile assume particolare rilevanza anche per gli assembramenti di muta, infatti nel mese di luglio sono regolarmente presenti 2000-3000 individui.

I movimenti migratori e in particolare l'irradimento riproduttivo dalle aree di stazionamento invernale avvengono generalmente nel mese di febbraio, mentre l'accoppiamento ha già inizio nel mese di dicembre.

Minacce e Protezione: La popolazione del parmense risulta relativamente stabile ed in leggero e progressivo aumento, nessuna particolare minaccia è riconoscibile se non a carattere generale: inquinamento progressivo delle acque, bonifica dei canali con relativo sfalcio della vegetazione in periodo riproduttivo, pesticidi in agricoltura. Localmente qualche danno può essere arrecato dalla raccolta abusiva delle uova. La riduzione dell'attività venatoria in febbraio ha favorito la riproduzione e l'irradimento di questa specie, infatti precoci deposizioni si possono riscontrare, nelle aree protette, già nella prima settimana del mese di febbraio.

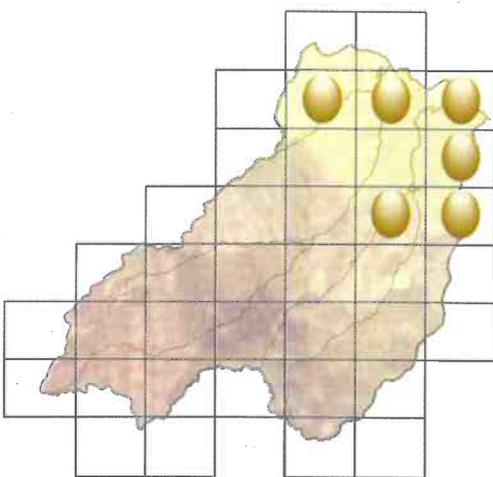


MARZAIOLA

Anas querquedula

Dimensioni: Medio piccole

Habitat: Acquatico



Piumaggio: *Adulto maschio* - inconfondibile nei toni brillanti bianco grigi, con testa castana e petto vermicolato di bruno, ampio sopracciglio bianco chiaramente visibile anche in lontananza. Copritrici alari grigio azzurre, specchio alare grigio verde pallido.

Adulto femmina - bruno scuro superiormente con margini delle penne chiari. Specchio alare poco visibile, bruno oliva, con margini bianchi. Sopracciglio appena visibile e macchia bianca alla base del becco. Gola e pancia di colorazione bianca, becco uniformemente scuro.

Adulto maschio in eclisse - simile alla femmina. Appare però più scuro, meno macchiato, con copritrici alari uguali all'abito nuziale. Pancia e gola completamente bianco candido. Le copritrici alari sono di colore grigio celestino.

Giovane - di colorazione marroncina, più chiara degli adulti, con pancia soffusamente striata di bruno.

Comportamento: Le dimensioni sono di poco maggiori di quelle dell'Alzavola. Si alza in volo direttamente e quasi verticalmente dall'acqua. Il volo è rapido con bat-

titi alari veloci, nervosi e poco profondi. I gruppi di volo appaiono compatti, con frequenti evoluzioni e repentini cambiamenti di direzione ed altezza. Le copritrici grigio azzurre dei maschi appaiono ben visibili anche a distanza e sono diagnostiche per il riconoscimento di questa specie. La voce del maschio, inconfondibile, è una bassa nota crepitante, emessa molto spesso ed in special modo durante il periodo primaverile, è simile al suono di una sega e traducibile con un "crrrt- crrrt- crrrt".

Distribuzione: Nidificante localizzata e rara. Una piccola popolazione nidifica nella nostra provincia in aree idonee della bassa pianura. Si tratta però di un nucleo fluttuante annualmente ed in diretta relazione col disturbo antropico arrecato nelle potenziali aree di riproduzione. Le aree riproduttive vengono occupate irregolarmente ed il numero delle coppie varia annualmente. Dopo indagini approfondite, effettuate dal 1985, siamo in grado di stimare in una decina di coppie la popolazione regolarmente nidificante sul nostro territorio. L'habitat riproduttivo è costituito da stagni residui, rami secondari del Taro con fitta copertura di vegetazione palustre;



canali della bassa pianura non interessati da continui tagli della vegetazione acquatica emergente ed in particolare ricchi di Lenticchia d'acqua (*Lemna minor*); ex cave naturalmente impaludatesi, l'Oasi LIPU di Torrile. Le aree regolarmente usate per la riproduzione risultano: gli stagni presenti presso Casalora Conforti, Frassinara, con due coppie regolarmente seguite dal 1988; le ex cave rinaturalizzatesi spontaneamente, presso S.Secondo, due coppie sono regolarmente osservate coi pullus, nel mese di giugno di ogni anno, dal 1989.

Dopo la creazione dell'Oasi Lipu di Torrile, avvenuta nel 1987, una coppia vi si riproduce regolarmente ogni anno. Due le coppie censite nell'area nella stagione riproduttiva '89, risultate regolari successivamente.

Nelle altre aree riproduttive le coppie fluttuano annualmente a seconda delle condizioni ambientali.

Riproduzione: Il nido viene costruito nell'erba alta o nei giuncheti e cariceti presenti in prossimità dell'acqua e consiste in una depressione tappezzata di steli erbacei, guarnita con piume che la femmina si strappa dal petto. Le uova, 8-11 general-



mente, sono di forma ellittica e di colorazione crema nocciola; vengono covate per circa 23 giorni dalla femmina.

E' stato osservato che il maschio non si allontana molto dal sito del nido, accompagna la femmina tutte le volte che essa esce a mangiare o a fare il bagno e sembra che abbia funzioni di sentinella. Spesso è stata notata una parata distrattiva per difendere la femmina, che nel frattempo si allontanava con la prole dal luogo del pericolo, dissimulandosi tra la vegetazione esistente. Nei sei nidi osservati erano presenti: 9 uova nel 66,6% dei casi, 10 e 11 uova nel 16,6% rispettivamente. Per verificare le riuscite riproduttive o meglio le riuscite d'allevamento, sono state seguite nove femmine, osservate con prole di 3-5 giorni d'età. Inizialmente si è riscontrata una media di 8,11 pulcini/femmina, mentre successivamente all'involo la riuscita è risultata pari a 4,22 involati/femmina.

Migrazione: Migratore regolare. L'inizio della migrazione prenuziale è in genere a fine febbraio-inizi di marzo e termina a fine aprile, con individui ritardatari nel mese di maggio. Già in agosto folti gruppi di questa specie sono osservabili nelle zone umide della provincia, meglio se indisturbate e ricche di vegetazione palustre. In settembre si ha il transito maggiore, con presenze di gruppi composti anche da 100-150 individui. Qualche individuo viene osservato anche nelle prime settimane di

ottobre, mentre nel '94, sette individui sono stati presenti nell'Oasi Lipu di Torrile fino al 25 di novembre. La somiglianza con l'affine Alzavola rende disagevole l'osservazione ai profani, facendo sottostimare (in particolare dai cacciatori) il numero reale della presenza della Marzaiola sul nostro territorio. La migrazione prenuziale è comunque sempre più cospicua di quella autunnale, nei giorni di maggiore afflusso sono riscontrabili anche 300 individui per giorno.

Minacce e Protezione: Una migliore tutela e una diversa gestione delle zone umide idonee alla riproduzione, potrebbe fare aumentare il contingente nidificante nella provincia. Studi specifici tendono a considerare relativamente importante, come fattore limitante per le coppie riproduttive, il prelievo venatorio effettuato, in passato nella provincia e abusivamente ancora effettuato nel meridione, durante la migrazione primaverile. La bonifica e il progressivo aumento dell'inquinamento delle zone umide residue, disturbano le coppie in riproduzione che non trovano le condizioni necessarie ad una buona riuscita nell'allevamento della prole. Sono stati redatti e presentati alle autorità preposte, appositi progetti per la tutela integrale delle aree riproduttive provinciali della specie, con la creazione di oasi faunistiche. Un positivo accoglimento la favorirebbe, essendo in forte declino su tutto l'areale europeo.

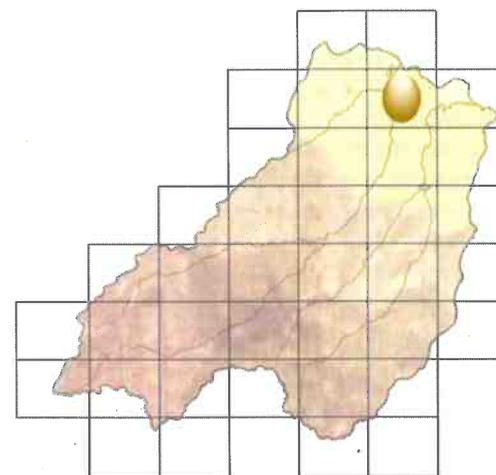


MESTOLONE

Anas clypeata

Dimensioni: Medio grandi

Habitat: Aree fluviali e palustri



Piumaggio: *Adulto maschio - abito nuziale* - mantello brunastro grigio scuro, con penne marginate di biancastro. Dorso e groppone verdastri. Scapolafi allungate e lanceolate, di colore blu pallido con striscie bianche. Remiganti secondarie di colore verde metallico brillante. Copritrici alari mediane e minori, blu pallido, bordate sul margine anteriore di fulvo; copritrici maggiori seppia, con larghi-apici bianchi. Terziarie relativamente lunghe ed appuntite, nere a riflessi verdastri sul vessillo esterno; lanceolatura bianca lungo il terzo distale dello stelo. Petto e piccole scapolari di colore bianco, fianchi cannella finemente screziati di nero, restanti parti inferiori di un brillante castano rossastro scuro. Testa verde metallico, più nerastra su vertice, faccia, gola e zona anteriore del collo. Becco spatolato e largo, di colore nero. Iride giallo brillante, zampe arancio.

Abito eclissale - simile alla femmina adulta, ma con toni più scuri e rossastri, soprattutto sulla testa. Becco con soffusione bruna. Si notano spesso abiti intermedi e macchiati, tipici di individui immaturi.

Femmina adulta - abito simile alla femmina

del Germano reale, macchiata di bruno con toni di fondo più chiari complessivamente. Specchio alare verde, bordato anteriormente di bianco. Copritrici alari blu celeste pallido con toni grigiastri, tutte le copritrici mediane e minori sono orlate di camoscio crema. Zampe più opache, iride bruna, becco bruno o grigio oliva con mandibola inferiore arancio sul margine e alla base.

Giovane - simile alla femmina adulta, parti superiori più uniformi, mantello privo di qualsiasi barratura. Parti inferiori più striate. Le ali dei maschi giovani appaiono di colori più brillanti, mentre nelle femmine sono più opache e smorzate, talvolta non appare visibile alcuno specchio alare. Copritrici mediane e minori grigio bruno nelle femmine. I maschi assumono il piumaggio nuziale gradualmente, da agosto ad aprile, passando attraverso un piumaggio intermedio chiamato "supplementare". Si osservano quindi abiti intermedi caratterizzati da petto mischiato di bianco, grigio fumo e nero; testa maculata di nero e bianco sporco.

Comportamento: Inconfondibile per la sa-



goma compatta e tozza, quasi sbilanciata in avanti (in volo) a causa del grosso becco a spatola ben visibile, con collo largo e corto. Ali non molto lunghe, relativamente piccole e appuntite, che appaiono piuttosto arretrate rispetto alla silhouette. Volo rapido ed agile, con ali che emettono un particolare sibilo dal tono basso; i battiti alari sono veloci e poco profondi. Il volo usuale di spostamento è regolare, controllato, rinforzato e diretto. L'involo appare pesante, con le ali che emettono un suono tipico e particolare, molto sonoro. I gruppi di volo sono piuttosto stretti e compatti, mai numerosi; se allarmati possono intrecciarsi come le Alzavole. E' un'anatra che può diventare abbastanza confidente se non disturbata. Nuota con il corpo poco sporgente, con becco rivolto verso il basso e che spesso può toccare l'acqua. Piuttosto impacciato nel camminare, pascola sulla superficie, sciaquando con il becco nelle acque basse e fangose. Possiede una super specializzazione tra gli *Anatini*, un sistema filtrante formato da lamelle molto sottili che si intersecano ai margini laterali del becco. Piuttosto silenzioso, anche perchè i suoni emessi sono poco udibili a distanza; il maschio emette dei bassi e gutturali "tuch-tuch o uok-uok", la femmina un crocchiante e basso "quack".

Distribuzione: Estivo e nidificante irregolare, raro e molto localizzato. Nessuna notizia storica sulla nidificazione nella provincia. Nel 1980 due coppie con atteggiamenti sospetti, sono state seguite durante tutto il mese di giugno, nelle vasche di decantazione dello zuccherificio Eridania. Le femmine si potevano osservare solamente all'alba ed al tramonto, uscire cautamente dai cespugli dei bordi; tuttavia mancano ulteriori certezze sulla riproduzione. Nella primavera '90 è stata accertata la prima prova certa della nidificazione nella nostra provincia. Una coppia si è finalmente riprodotta nell'Oasi Lipu di Torrile. Già durante il mese di aprile sono stati notati accoppiamenti e cerimonie di corteggiamento, con le caratteri-

stiche parate di coppia. Il nido era posto su di una piccola isola, delle dimensioni di un metro per due metri e mezzo, ricoperta interamente da una fitta presenza di *Typha latifolia*, *Scirpus lacustris* e *Carex riparia*. L'isola si trovava a breve distanza da un esteso popolamento di *Typha minima*. La deposizione sembra essere avvenuta nei primi giorni di maggio. La femmina si allontanava dal nido ed usciva allo scoperto per nutrirsi solamente all'alba (per circa 17-24 minuti di media) e al tramonto (circa 24-32 minuti), sempre accompagnata dal maschio che difficilmente si allontanava dall'area del nido. La deposizione non ha avuto esito positivo a causa della predazione delle uova, presumibilmente dovuta a Surmolotto (*Rattus norvegicus*). La coppia si è intrattenuta nell'area ancora per due settimane, scomparendo definitivamente dall'oasi a fine giugno.

Nella primavera '91, tre coppie si sono riprodotte in un'area attigua allo zuccherificio Eridania, dove lo stoccaggio di materiale di risulta della lavorazione creava un ambiente palustre dell'estensione di circa dieci ettari, formando piccoli stagni ad acqua bassa con estesa copertura di erbacee acquatiche. L'alto contenuto di sostanze zuccherine permetteva una forte presenza di larve di numerose specie di *Emiptera*, *Odonata* e *Diptera* in particolare. Nel '92 con la distruzione operata nell'area, solamente una coppia si è di nuovo riprodotta nell'oasi, allevando tre giovani. Nella stagione '94, le coppie riproduttive sono risultate tre, ma solamente una ha avuto esiti positivi nell'allevamento di quattro giovani.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio generalmente a fine aprile-inizi di maggio. Il nido è una depressione ricavata tra la fitta vegetazione, non lontano dall'acqua, è composto da steli erbacei o foglie secche e guarnito con piume e materiale vegetale più morbido e sottile. Le uova, 8-12 abitualmente, hanno forma subellittica e colorazione fulvo crema o oliva. Vengono covate dalla femmina per circa 25 giorni. I giovani raggiungono l'indipendenza dopo circa sette settimane.

Migrazione: Migratore regolare, marzo-aprile e agosto-novembre. Saltuariamente invernale. La consistenza della specie è piuttosto fluttuante. E' osservato in piccoli gruppi, composti prevalentemente da 4-6 individui. Lo si osserva in quasi tutti i maggiori corsi d'acqua; spesso si intrattiene, anche per più giorni, nelle aree palustri ancora presenti, purchè indisturbate e ricche di vegetazione emergente o spondale. Le aree di svernamento irregolare sono il tratto del Parco regionale del fiume Taro e l'Oasi Lipu di Torrile. Nell'oasi di Torrile, con la creazione di una particolare vasca ad acqua bassa, ricca di piccoli organismi acquatici e larve di insetti, la specie è aumentata sensibilmente. Nella stagione invernale '93-94 erano presenti regolarmente 35-40 individui; nell'inverno '94-95, 13-21 individui. Durante la migrazione vi si possono osservare anche 100 individui, particolare significativo che dimostra come una buona gestione ambientale possa dare risposte veloci e molto utili alle richieste faunistiche.

Minacce e Protezione: Una ulteriore riduzione del periodo venatorio, con la chiusura della caccia a fine dicembre, o addirittura il divieto della pratica venatoria alla specie, (molto coreografica e di poco pregio culinario), una migliore gestione e conservazione delle zone umide ancora presenti, potrebbero incentivare la specie sul territorio provinciale, come chiaramente evidenziato dall'aumento progressivo presente nell'Oasi LIPU di Torrile.

